

ARCIDIOCESI DI CAPUA

PARROCCHIA SACRO CUORE



**PERDONARE
LE OFFESE RICEVUTE**

**ADORAZIONE EUCARISTICA
SETTORE PROFETICO**

10 marzo 2016

Canto d'esposizione

VERSO LA PREGHIERA

Dopo l'Esposizione del SS. Sacramento resto per qualche minuto in ginocchio, con lo sguardo rivolto a Gesù. Poi, seduto, mi dispongo all'adorazione.

G. Tutti abbiamo qualcosa da perdonare, e tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare. Perdonare, condonare, assolvere, ringraziare... C'è un atteggiamento luminoso del cuore che passa attraverso queste strade; un atteggiamento che implica fundamentalmente la volontà di ristabilire dei legami interrotti. Quello che questi verbi esprimono è, fundamentalmente, *per-dono* cioè qualcosa concesso come 'dono'.

In questo tempo di Quaresima vogliamo ascoltare e seguire le parole di Gesù che ai suoi discepoli a detto *'Perdonate e vi sarà perdonato'*.

Cel.: Sia lodato e ringraziato, ogni momento

Consapevoli delle nostre fragilità, avviciniamoci a Dio sperimentando il Suo amore e la Sua misericordia.

Preghiamo

Dio nostro Padre accolga la nostra preghiera e la nostra capacità di perdonare le offese, lì dove diventa difficile rimettere i debiti agli altri ci aiuti la sua grazia e il suo amore sovrabbondante, affinché non facciamo mai mancare il nostro perdono e la nostra vicinanza in famiglia, a scuola, con gli amici. Lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Canto

1°L.: Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)
In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle

diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

2° L.: RIFLESSIONE

La parabola di che abbiamo ascoltato esprime tutta la grazia contenuta nel cuore di chi ama e diventa espressione eloquente della tenerezza, della bontà, della pazienza e della misericordia. Ci mostra anche la grande cura con cui il Signore si dedica a noi: il nostro cuore inaridito dall’egoismo e dal male è il fico sterile. Dio, il grande agricoltore divino, non si arrende di fronte all’aridità del nostro cuore e continua a riversare su di esso tutte quelle cure amorevoli che sono necessarie per svegliarlo dallo stato di torpore. È tipico proprio dell’Amore avere pazienza, continuare a sperare, prorogare le scadenze e prolungare le attese, concedere amore, opportunità e essere misericordiosi. Dio aspetta con pazienza ciascuno di noi. La misericordia, la pazienza, la tenerezza di Dio devono essere motivo della nostra fiducia, della nostra speranza, dandoci il coraggio di tornare a Lui. Il nostro impegno nei confronti di Dio e nei confronti degli altri è vivere la misericordia in modo paziente, non aspettando che siano gli altri a compiere il primo passo. In nome di quanto da Lui abbiamo ricevuto, facciamo noi il primo passo e perseveriamo nel nostro cammino, anche se difficile.

Canto

3° L.: RIFLESSIONE

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la vera natura di Dio come quella di un padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Ricordiamo le tre parabole di Luca (15,1-32): pecora smarrita, la moneta perduta e il padre e i due figli. Dio viene presentato come colmo di gioia, quando perdona. La misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore d'amore e che consola con il perdono. In un'altra parabola possiamo vedere il nostro stile di vita cristiano. E' quella del servo spietato (Mt 18,22-35). Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. La misericordia è un ideale di vita e criterio di credibilità per la nostra fede (Mt 5,7). La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

Breve pausa di silenzio

4°L.: Il “perdono” non ha lo scopo di azzerare una persona, togliendole ogni difesa, ma di sottrarla al gioco perverso della violenza, che ha solo esiti devastanti. Accettare i limiti degli altri (perdonare) e fare accettare i nostri (sentirsi perdonati) aiuta a vivere molto meglio. Nei suoi discorsi Gesù ha parlato spesso del perdono ed è stato molto attento a legare sempre il perdono da dare al perdono da ricevere, come se uno non potesse esserci senza l'altro:

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato” (Lc 6,36-37)

“Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete

qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati”. (Mc 11,24-25)

«Quando pregate, dite: venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». (Lc 11,2-4)

5° L.: ASCOLTATE LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO SECONDO LUCA (6,27-38).

A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Canto

6° L.: RIFLESSIONE

E' proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza, così ricorda san Tommaso. Nell'Antico Testamento spesso si descrive la natura di Dio, dicendo che è "paziente e misericordioso". Vediamo anche i segni concreti della misericordia: "Il Signore libera i prigionieri..." (Sal 146,7-9), Vedi anche Sal 147,3.6). La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta, un amore viscerale, come un padre e una madre per il proprio figlio. Nel salmo 136 il ritornello è "eterna la sua misericordia". L'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso di Dio. E Gesù riprenderà questo salmo il giovedì santo "dopo aver cantato l'inno" (Mt 26,30), vive la sua passione e morte nell'orizzonte della misericordia. Fissando lo sguardo su Gesù e il suo volto misericordioso, possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione di Gesù è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza "Dio è amore (1 Gv 4,8.16). Reso visibile in Gesù che è diventato amore che si dona gratuitamente.

7°L.: E' difficile perdonare e dimenticare l'offesa ricevuta perché sopravvivono sentimenti di rancore, di vendetta, ira, rabbia, paura, insicurezza, risentimento...; riconosciamo solamente i lati negativi di chi in quel momento ci ha fatto del male. Chiedi a Gesù che ti renda capaci di perdonare, cercando gesti concreti di riconciliazione. Pensa alla persona che fai fatica a perdonare, immaginala seduta davanti a te e osservalo; ti accorgerai che è solamente una persona con le sue ferite, prigioniera dei suoi complessi. Prega il Signore per questa persona perché la invada con il suo Spirito d'Amore e prega per te perché ti aiuti ad allargare il tuo cuore al perdono. Ricordati che dall'alto della Croce, Gesù come uomo a gridato per l'ingiustizia che subiva, ma guardando chi l'aveva colpito, l'amore ha prevalso sull'ingiustizia e disse: *'Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno'*. E Gesù che ti indica la strada che porta alla vera vita, ti chiede di perdonare come ha fatto Lui.

Breve pausa di silenzio

8°L.: Quando Pietro chiede a Gesù se deve perdonare fino a sette volte il fratello che lo offende, il Signore gli risponde: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette” (Mt 18, 21-22), vale a dire SEMPRE. Gesù ci insegna che il male, i risentimenti, il rancore, il desiderio di vendetta devono essere vinti da una carità illimitata che si manifesta nel perdonare tutte le offese ricevute. Egli ci invita a pregare così nel Padre Nostro: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Per questo, quando recitiamo il Padre Nostro, dobbiamo sentirci uniti fra noi e con Cristo, e disposti al perdono. E’ molto ciò che Dio perdona a noi, e ben poco, in confronto, quel che riusciamo a tollerare negli altri. San Paolo ci esorta: ”Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi” (Col 3,13). Il Signore esige da noi un cuore grande, un atteggiamento di perdono illimitato. San Tommaso ci ricorda che Dio manifesta la sua onnipotenza perdonando ed usando misericordia. Per San Giovanni Crisostomo “niente ci fa assomigliare tanto a Dio quanto l’essere sempre disposti a perdonare”. Seguire il Signore da vicino è trovare nelle contrarietà e nelle offese, piccole o grandi, della vita quotidiana un cammino di santificazione. Essere indulgenti con chi ci offende è un’occasione speciale per imitare Gesù, che chiede perdono per coloro che lo crocifiggono. La generosità verso i nostri fratelli otterrà che la misericordia divina cancelli tante nostre colpe.

Canto

1°L.: Nella storia di ciascuno di noi ci sono rimpianti, ferite subite o inflitte: un bagaglio che appesantisce e frena il nostro cammino. Come riprendere il dialogo dopo malintesi, giudizi, ostilità? Come conservare intatta la nostra serenità? Signore, perdonare non vuol dire solo reprimere la mia rabbia per l’offesa ricevuta e neppure dimenticare un torto riprendendo il cammino come se nulla fosse successo. Lasciar correre non è perdonare: è disinteresse e indifferenza per l’altro. Perdonare non è neppure dimostrare la mia superiorità morale su chi mi ha danneggiato. È invece compassione, comprensione, dedizione!

2°L.: Gesù, a volte penso che il perdono incoraggi la cattiveria altrui e che non tocchi a me fare il primo passo. Dimentico che il primo passo l'hai già fatto tu perdonando me! Allora quando perdono un fratello condivido il tuo potere creativo, perché gli dono una vita nuova. L'accoglienza benevola di chi sbaglia dipende dalla mia capacità di amare e perdonare me stessa, dal sentirmi in una relazione speciale, tenera, con te!

3°L.: Noi siamo debitori: di fronte a Dio, dal quale abbiamo tutto ricevuto, e di fronte agli altri, per tutti i doni che non possiamo restituire. Questo nostro debito non è solo un limite: è l'occasione per sperimentare in modo più forte l'amore di Dio. Il Padre ci ha dato la vita e continuamente ce la dona perché vuole che anche noi seminiamo vita: sempre, senza stancarci!

4°L.: Signore, se tu mi fai un regalo poi non vuoi di ritorno qualcosa per te! Desideri farmi capire che tutto ciò che possiedo è un dono: qualcosa di cui ringraziare, da non trattenere egoisticamente per me stesso. Gesù, perdonare fa rima con amare! E amare è dare vita attorno a sé! Ti prego, fammi passare dalla gratitudine verso di te alla gratuità verso i fratelli.

5°L.: Perché è così difficile perdonare? Ci vuole un po' di tempo, ci vuole un certo cammino per arrivare ad imitare Dio, a perdonare come Lui ci perdona. Signore, solo la memoria grata di quanto tu fai per me può spingermi a riservare ai miei fratelli un atteggiamento di benevolenza. Se mi fermo a considerare ciò che mi manca (la salute, i soldi) farò fatica a ringraziarti per la vita, la famiglia, le amicizie, il lavoro, la bellezza della natura.

6°L.: Gesù, capisco che la capacità di perdono non è solo frutto della mia volontà ma va chiesta a te come un dono gratuito. Perché dove so amare chi mi odia e perdonare chi continua a farmi del male, lì c'è qualcosa che va oltre l'umano: lì tu stesso sei presente ed agisci. Il perdono è un atto di natura divina!

Omelia

BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Verso la fine dell'adorazione, il sacerdote si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia.
Poi incensa il Santissimo Sacramento. Frattanto si canta il seguente inno:*

TANTUM ERGO

Testo di S. Tommaso D'Aquino

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
sensum defectui.

Genitori genitoque
Laus et iubilatio
Salus honor virus quoque
Sit et benedictio
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen

*Poi il ministro dice: **Preghiamo.***

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Terminata la benedizione, il sacerdote si inginocchia davanti all'ostensorio e conclude con questa acclamazione:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Il sacerdote ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

